

n. 15 – 9/16 dic. 2011

Periodico iscritto al R.O.C. n.6552

APPUNTAMENTI



► **12 dicembre 1969 – 12 dicembre 2011: manifestazioni a Milano per il 42° anniversario della strage di Piazza Fontana. Organizza il Comitato permanente antifascista contro il terrorismo per la difesa dell'ordine repubblicano**

Si svolgeranno a Milano, il 12 e 13 dicembre, le manifestazioni organizzate dal Comitato permanente antifascista contro il terrorismo per la difesa dell'Ordine repubblicano in occasione del 42° anniversario della strage di Piazza Fontana:

12 Dicembre 1969 – 12 dicembre 2011

Il programma prevede:

Lunedì 12 DICEMBRE (manifestazione dedicata alla memoria)

Ore 14.30: Consiglio Comunale straordinario

Interventi di:

- **Basilio Rizzo**, Presidente del Consiglio Comunale di Milano
- **Giuliano Pisapia**, Sindaco di Milano
- **Carlo Arnoldi**, Presidente dell'*Associazione Vittime di Piazza Fontana*.

Ore 16.30: appuntamento in Piazza Fontana con i Gonfaloni dei Comuni e le bandiere delle Associazioni Partigiane.

Ore 16.37: deposizione delle corone alla presenza delle Autorità;

ore 17.30: corteo con partenza da Piazza della Scala;

ore 18.00: Piazza Fontana - interventi di:

- **Carlo Arnoldi**, Presidente dell'*Associazione Vittime di Piazza Fontana*
- **Danilo Galvagni**, Segretario Generale della CISL di Milano
- **Carlo Smuraglia**, Presidente Nazionale ANPI
- Presenta **Carla Bianchi Iacono** dell'Associazione Nazionale Partigiani Cristiani.

Alle ore 20.00 presso la sala Orlando del Palazzo Castiglioni in Corso Venezia 47 si svolgerà un concerto dedicato al 42° anniversario di Piazza Fontana.

Martedì 13 DICEMBRE

Ore 18,00: Sala Buozzi della Camera del Lavoro di Milano in Corso di Porta Vittoria 43

Monologo di **Daniele Biacchessi** "***Piazza Fontana, il giorno dell'innocenza perduta***".
Presentazione del libro di **Fortunato Zinni**: "***Piazza Fontana nessuno è Stato***".

Partecipano con l'autore:

- **Carlo Arnoldi**, Presidente dell'*Associazione Vittime di Piazza Fontana*.
- **Pietro Chiesa**, figlio di Francesca Dendena
- **Federica Dendena**, nipote di Francesca Dendena
- **Giuliano Pisapia**, Sindaco di Milano
- **Onorio Rosati**, Segretario Generale della CGIL di Milano
- **Guido Salvini**, Magistrato

Coordina **Roberto Cenati**, Presidente Comitato Provinciale ANPI di Milano

Di seguito, l'appello diffuso dal Comitato permanente antifascista:

"Il 12 dicembre del 1969 una bomba ad alto potenziale e di chiara matrice neofascista esplodeva nella Banca Nazionale dell'Agricoltura di Milano provocando 17 morti e 84 feriti.

Fu l'inizio della strategia della tensione e il preludio alla stagione del terrorismo e dell'eversione in Italia. Nonostante numerosi processi e diverse sentenze, nonostante i colpevoli siano stati chiaramente individuati, per questa strage nessuno ha pagato.

A 42 anni dalla strage, il Comitato Permanente Antifascista contro il terrorismo e per la difesa dell'ordine repubblicano, d'intesa con i Familiari delle Vittime promuove una serie di iniziative non solo per rendere il doveroso tributo di memoria ai caduti, ai feriti ed ai familiari, ma anche per riflettere su una vicenda che presenta ancora troppi lati oscuri, anche per ciò che attiene al ruolo svolto da parti dello Stato.

Vogliamo verità e giustizia, vogliamo che si aprano tutti gli armadi e si svelino tutti i segreti, anche per essere certi che queste tragiche vicende non possano verificarsi mai più. Alle iniziative in programma sono vivamente invitati a partecipare tutti i cittadini".

ARGOMENTI

NOTAZIONI DEL PRESIDENTE NAZIONALE ANPI

CARLO SMURAGLIA:

► **La manovra del Governo Monti: poco rigore e una discutibile equità. Per non parlare della "visita" a Vespa...**



Il Governo Monti ha presentato la sua prima "manovra" e come sempre lasciamo che siano partiti e sindacati ad esprimere le loro opinioni e richieste. Mi limito solo ad alcune osservazioni di fondo, nel quadro di quanto ho (abbiamo) ritenuto di nostra competenza.

Anzitutto, non condivido lo stupore e quasi la sorpresa di chi parla di "stangata", di intervento duro, ecc., come se non ce la dovessimo aspettare e come se il Governo Monti non fosse stato costituito proprio per questo, per opporre un muro ad una crisi sempre più grave, che non è solo dell'Italia, ma che risente – nel nostro Paese - di anni di pessima gestione governativa, di bugie e sottovalutazioni veramente irresponsabili. **La manovra era ed è necessaria, non tanto perché ce la chiede l'Europa, quanto perché non se ne può fare a meno, se vogliamo salvare l'Italia e contribuire al salvataggio dell'euro e della stessa Europa. Bando, quindi, ai clamori inutili.**

In secondo luogo, però, osservo che se il rigore c'è (e forse non basta ancora), l'equità è un po' più discutibile. Davvero c'era bisogno di mettere mano alla indicizzazione delle pensioni, in un sistema che riguarda i soggetti più svantaggiati e in maggiore difficoltà?

Davvero non si poteva, quanto meno, elevare un po' l'asticella posta per garantire le pensioni già modeste o addirittura rinunciare a toccare questo tasto dolorosissimo? L'obiezione è che bisognava fare cassa subito; ma il problema non è questo: è come si fa cassa; ed **allora si**

poteva picchiare più duro sui settori meno colpiti dalla crisi, realizzando così una maggiore equità.

Infine, ci sono certamente alcune misure che vanno nella direzione dello sviluppo; ma occorre far presto ad estendere e concretizzare di più questo indirizzo, che è determinante per una vera ripresa. Non aggiungo altro, perché tanto si è detto e si sta dicendo in questi giorni e mi pare logico limitarci all'essenziale. Solo ancora due "noticine", molto semplici e rapide.

Continuo a notare la differenza anche visiva rispetto al passato; e non è cosa da poco, aver di fronte persone con l'aria normale, che spiegano con la dovuta serietà i loro intendimenti, senza aver l'aria di imbrogliarci (non ne avrebbero motivo, posto che a loro è chiesto espressamente di affrontare, col maggior consenso possibile, una situazione oltremodo difficile). Persone che agiscono in poco tempo, restituendo al Paese quella fiducia, anche all'estero, che era andata completamente perduta. Non dobbiamo dimenticare troppo in fretta che la crisi c'è stata a lungo taciuta, che nell'agosto scorso il Governo precedente ha creato un tale pasticcio da costringere l'Europa ad intervenire in modo impositivo; che dopo quei provvedimenti si sono lasciati passare due mesi senza fare nulla di concreto; che fino all'ultimo, il Presidente del Consiglio ha avuto il coraggio di negare la crisi, perché "i ristoranti ed i voli erano pieni". Ricordiamole, queste cose, che fanno parte non solo della trasparenza, ma di quel rapporto corretto con i cittadini che è il fondamento della democrazia.

Un appunto conclusivo al Presidente Monti, del quale abbiamo apprezzato ed apprezziamo lo stile e la serietà. Ma che ci è andato a fare nello studio (nel "salotto") di Vespa? Se si trattava di spiegare la situazione ed i provvedimenti agli italiani, lo ha già fatto ampiamente con un lungo intervento, trasmesso per televisione, con la prima conferenza stampa, e poi con la conferenza stampa con i giornalisti stranieri e, magari, anche con l'intervento in Parlamento. E' vero che più si spiega, meglio è, visto che si chiedono sacrifici, ma – santo Iddio – perché proprio in un "salotto" televisivo, in cui si sono celebrati riti impossibili, con promesse, impegni e contratti elettorali, col processi penali, "celebrati" in una sede impropria mentre erano in corso nelle aule giudiziarie, e così via. Un segno di discontinuità con questo passato sarebbe stato importante anche per accreditarsi, appunto, come persona seria e "normale". **Così, invece, al peso dei sacrifici necessari, si è aggiunto – per tanti cittadini – il peso di una caduta di stile, significativa peraltro sullo stesso piano politico, anche per il rischio evidente di apparire come una "concessione" a chi porta gran parte della responsabilità della crisi ed a chi, sempre, gli ha tenuto mano.**

No, signor Presidente, questa non ce la doveva fare. Glielo dico con lo stesso apprezzamento di sempre, già espresso in una precedente news e – per ora – solo un poco intaccato da questa scelta sgradevole, sbagliate – mi consenta – addirittura inutile e controproducente al tempo stesso. Come avevo già detto, gli italiani si aspettano ben altro da questo Governo, magari anche qualche colpo duro, necessitato e distribuito con equità, ma accompagnato dalla dimostrazione, anche visiva, che la politica può essere molto diversa da quella che, purtroppo, in questi anni, abbiamo conosciuto.

► **Galli della Loggia o dell'irresistibile desiderio di demolire la Costituzione...**



Ho accennato, in una news precedente, ai mille modi che si usano per attaccare la Costituzione; oltre alla denigrazione ed agli insensati progetti di modifica, alludevo in particolare agli attacchi "striscianti", ma non per questo meno pericolosi. Un esempio

eclatante è stato fornito, nei giorni scorsi, da un noto giornalista del Corriere della Sera, che con un colpo solo (articolo intitolato "Poteri istituzionali e Costituzione. Una discussione aperta") ha attaccato la Costituzione e il Presidente della Repubblica, cioè la massima Autorità di garanzia. **Sostiene Galli Della Loggia che è ormai improcrastinabile avviare una riflessione sul ruolo e sui poteri del Presidente della Repubblica e del Presidente del Consiglio, avviandosi anche verso modifiche della Costituzione vigente, che ne precisino meglio – appunto – le funzioni, magari potenziando quelle del Presidente del Consiglio e restringendo quelle del Presidente della Repubblica. Perché proprio ora, in un momento così complesso e difficile, viene sollevata una simile questione, che non ha nulla di astratto ma prende chiaramente lo spunto da vicende specifiche?** Nella visione dell'Autore, è chiaro che il Presidente del Consiglio ha poteri troppo limitati, perfino nei confronti dei singoli Ministri, mentre gli spetta di "dirigere la politica generale del Governo e ne è responsabile". Al contrario, il Presidente della Repubblica, sempre secondo l'Autore, se ne prende troppi, di poteri, tant'è che ormai sono divenuti "numerosi, ripetuti e significativi" gli scostamenti della norma costituzionale. Così cresce – dice Galli Della Loggia – il ruolo del Presidente della Repubblica, in una direzione schiettamente politica. Bisogna parlarne, riflettere e sostanzialmente mettere mano alla Costituzione, si dice, anche per evitare le inevitabili e crescenti "tensioni" tra le due parti. A che cosa si riferisca l'Autore quando parla dei limiti oggettivi che frenerebbero l'azione del Presidente del Consiglio, non si capisce; **l'impressione che ha avuto ormai tutto il Paese è che questi limiti siano inesistenti e che comunque il passato Presidente del Consiglio li abbia abbattuti, e superati, decidendo, più da padrone che da padre ed ancor più chiaramente, più da "Capo" che da *primus inter pares*, come vorrebbe il nostro sistema. Non credo che molti sentano il bisogno di un Presidente del Consiglio potenziato, anzi, semmai, siamo in molti ad auspicare un maggior equilibrio tra l'esecutivo e gli altri poteri dello stato, a cominciare dal Parlamento, che troppe volte abbiamo visto esautorato.** La verità è, però, che l'obiettivo concreto è il Presidente della Repubblica che, senza mezzi termini, viene accusato di aver abusato del suo ruolo, in direzione politica, di essersi discostato dalla "lettera della norma" costituzionale e così via. Insomma, un Presidente della Repubblica troppo disinvolto e invasivo, a cui bisognerebbe mettere un po' di briglie; così dimenticando non solo il ruolo prezioso che il Presidente ha svolto e sta svolgendo, ma anche l'attenzione, l'apprezzamento, l'affetto con cui la sua attività e il suo impegno sono larghissimamente seguiti in Italia e all'estero. Una congiura contro la Costituzione, oppure semplicemente il fatto che gli italiani non sentono quel "fastidio" che aleggia dalle colonne dell'articolo citato per una persona troppo autorevole, troppo garantista del bene comune e del rispetto della Corte Costituzionale?

E' inutile che poi alla fine, si vestano i panni dell'agnello, auspicando la fine di un clima da stadio e prospettando sogni e speranze allettanti (di avviare, in sostanza una discussione "serena", che alla fine dovrebbe condurre alla modifica della Costituzione su due aspetti essenziali). In realtà, il sistema costituzionale vigente ci sembra pienamente garantista dei diritti di cittadini e della "buona politica"; e questo sistema ha soprattutto bisogno di essere applicato ed attuato con coerenza e lealtà, da parte di tutti.

Per comunicazioni e informazioni scrivere a:
ufficiostampa@anpi.it

L'ANPI è anche su:
www.anpi.it/facebook